

il caso

PAOLO RUSSO
ROMA

Ricette senza vincoli Prescrivere il generico non sarà obbligatorio

Emendamento bipartisan al dl sviluppo

I medici potranno continuare a prescrivere liberamente le più costose pillole «griffate» e i cittadini riprenderanno a pagare di tasca propria la differenza di prezzo rispetto ai più economici medicinali generici. Tornando probabilmente a spendere quei 900 milioni di euro l'anno, che hanno fino ad oggi sborsato per acquistare i farmaci gratuiti di fascia A. La battaglia è ancora aperta ma la lobby del farmaco sembra essere riuscita ad assestare il colpo sulla norma introdotta questa estate con la spending review, che obbliga i dottori a indicare nella ricetta solo il nome del principio attivo farmaceutico. Lasciando al cittadino la libertà di optare per il medicinale «logato» a prezzo più alto, salvo accollarsi la differenza.

Ora però un emendamento «bipartisan» al decreto sviluppo sembra fare piazza pulita della norma pro-generico. Il Ministro della salute, Renato Balduzzi frena ma la frittata sembra fatta. La proposta che trasforma l'obbligo di prescrivere il generico in «facoltà» porta infatti la firma di Udc, Lega, Pdl e Pd, anche se nel partito di Bersani sono subito arrivati i primi distinguo su una manovra che si è tentato di far passare alla «cheticella» con la solita votazione notturna. E con tanto di imprimatur del sottosegretario allo sviluppo economico, Claudio De Vincenti, che in



commissione industria ha espresso il suo assenso agli emendamenti. «Quella del sottosegretario non è la posizione del governo. E comunque non è la mia» si è affrettato a dire un Balduzzi palesemente irritato per l'ennesimo blitz pro-industria. Solo poche settimane fa infatti dal «suo» decretone sanità era saltata un'altra norma che agitava i sonni degli industriali della pillola: quella che consentiva di prescrivere i medicinali «off label», ossia autorizzati per alcune indicazioni terapeutiche ma efficaci anche per altre, quando il loro prezzo risultava più conveniente.

La norma sui generici «è equilibrata e non ci sono ragioni per non continuare sulla strada della valorizzazione del farmaco equivalente che fa risparmiare i cittadini e l'Ssn», ha messo in chiaro il Ministro. Non senza rimarcare «l'ambizione di poter contribuire a formare l'opinione collegiale del governo». Certo è che dovrà battere parecchio perché come rimarcato dal presidente Cesare Cursi «in commissione sembra esserci molta determinazione a difendere l'industria farmaceutica che investe e crea lavoro». E poi «il ministro è il ministro ma c'è il Parlamento». Intanto però una mano

a Balduzzi l'hanno tesa i diretti interessati, i produttori dei medicinali generici, che accogliendo una sollecitazione dello stesso ministro hanno garantito la riduzione dei prezzi delle pillole «no logo». «I prezzi dei medicinali generici scenderanno in media del 5% nel corso del 2013, generando risparmi per pari a 250 milioni l'anno per l'Ssn», ha annunciato una nota di Assogenerici. Bisognerà vedere se il vantaggio sarà anche per i cittadini, che oggi pagano le differenze di prezzo e che continueranno a pagarle se passeranno gli emendamenti «salva-griffati».